



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

ex OSPEDALE MILITARE



L'intervento di recupero è stato realizzato grazie al prezioso contributo di:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE 



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

2

Si ringrazia il FAI – Fondo Ambiente Italiano per l'apertura del bene in occasione della "23ª Giornata FAI di Primavera"

Fotografie

Archivio storico-fotografico dell'Università di Trieste
Servizi multimediali di Ateneo
Società SAT SURVEY srl, Mestre
Studio ing. Ferrante Trieste

Elaborati progettuali

Studio ing. Ferrante Trieste

I progetti originali riprodotti sono conservati presso il
Kriegsarchiv des Österreichischen Staatsarchiv Wien

Grafica e impaginazione

Gabriella Clabot e Verena Papagno

- 
- 4** *Maurizio Fermeglia*
Magnifico Rettore dell'Università di Trieste
 - 6** *Romano Del Nord*
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
 - 7** *Massimo Paniccia*
Presidente della Fondazione CRTrieste
 - 8** *Mariagrazia Santoro*
Assessore Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
 - 9** L'Ospedale Militare di Trieste
Pierpaolo Ferrante

Maurizio Fermeglia

Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste

L'Università di Trieste è particolarmente lieta di aprire alla cittadinanza l'edificio ristrutturato dell'ex Ospedale Militare di Trieste. Ciò avviene in felice coincidenza con le "Giornate FAI di Primavera 2015", dedicate alla tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico italiano.

L'ateneo triestino restituisce così alla città un complesso residenziale unico e carico di richiami storici e urbanistici di particolare pregio e significato e lo restituisce con una destinazione di uso che evidenzia la forte attenzione verso l'alta educazione, la ricerca e l'integrazione di esse con il territorio.

L'intervento di recupero ha, infatti, operato con il principale obiettivo della riqualificazione di un prezioso tassello del patrimonio storico cittadino, lasciato purtroppo in stato di desolante abbandono. La decisione di recuperare la struttura per destinarla a residenza universitaria risale alla fine degli anni '90. Il progetto ha voluto rimettere in gioco l'intero assetto dell'ex complesso ospedaliero, impegnandosi a ricreare quel tessuto di relazioni con la città, a lungo interrotte, che assicurano la vitalità di un edificio e la sua piena e consapevole fruibilità.

Il ripristino dell'edificio nei suoi valori architettonici evidenzia, altresì, un deciso cambio di funzione e di rapporti con il contesto urbano circostante. La destinazione d'uso a residenza universitaria diviene quindi un'eccezionale opportunità per fornire maggiori servizi culturali, didattici e ricreativi anche alla città.

La struttura ospedaliera di un tempo si apre così a studenti, ricercatori e docenti in un nuovo orizzonte multiculturale e cooperativo, convertendo degli spazi tradizionalmente separati in una riqualificata infrastruttura che si offre all'intera comunità cittadina.

L'opera residenziale universitaria è dotata di una superficie complessiva di oltre 16.000 mq, dotata di ampi spazi all'aperto e di viabilità interna, aree par-

cheggio, accessi facilitati per persone disabili anche con collegamenti meccanici e rampe agevolate. Gli spazi destinati a residenza universitaria consentono ben 239 posti letto, in comode stanze di dimensioni ben superiori ai requisiti minimi stabiliti dalle normative ministeriali in materia. Ogni stanza, viene dotata di moderne *facilities* quali angolo cottura, condizionatore d'aria, speciali sistemi di insonorizzazione, accesso diffuso alla rete *wi-fi*. Oltre una ventina di stanze sono attrezzate per i portatori di handicap.

Gli ampi spazi comuni a disposizione saranno attrezzati per sale lettura, sale video, sale convegni, depositi e guardaroba, lavanderie, sale internet, sale giochi, servizi collettivi, spazio bar, spazi con possibilità di realizzazione di mini market, oltre ai locali per gli impianti tecnici e di manutenzione ordinaria degli edifici, costituendo in ciò un ambiente comunitario di assoluto prim'ordine.

La sua destinazione a residenza universitaria capace di ospitare gli studenti iscritti all'ateneo, gli studenti di altri atenei interessati ai progetti di scambio internazionali, i docenti visitatori, finanche gli ospiti in visita presso i tanti enti di ricerca del territorio, faranno della struttura un polo di attrazione internazionale che contribuirà a restituire a Trieste quella connotazione di città multietnica, multi culturale ed internazionale che merita. *Inoltre, la particolare collocazione dell'immobile e la sua destinazione d'uso permetterà all'Università di Trieste di sviluppare il collegio universitario 'Luciano Fonda' allocandolo in questa struttura ed organizzando al suo interno servizi di eccellenza per gli studenti del collegio.*

La destinazione dell'ex ospedale militare a residenza universitaria costituisce quindi la finalità principale di questo progetto verso la cui completa realizzazione l'ateneo è pienamente proteso.



prof. arch.
Romano Del Nord
(già Presidente della
Commissione Paritetica
Nazionale “Alloggi e
residenze per studenti
universitari” del MIUR)
Responsabile del
Gruppo Istruttorio di
monitoraggio degli
interventi (MIUR/CDP)

6

La legge 338/2000, nel definire gli obiettivi da perseguirsi nell'attuazione del Piano Nazionale di interventi per la realizzazione di residenze studentesche universitarie al fine di ridurre il rilevante gap esistente tra fabbisogno espresso dagli studenti e dotazione di posti alloggio disponibili, indica espressamente gli interventi di recupero e ristrutturazione di immobili esistenti tra quelli oggetto di attenzione. Tale previsione viene ulteriormente rafforzata dai decreti attuativi laddove

si privilegiano i programmi di valorizzazione del patrimonio storico in condizioni di degrado. L'intervento di Riqualificazione dell'ex Ospedale Militare di Trieste, proposto e realizzato dall'Università di Trieste, rappresenta un valido esempio di come sia possibile coniugare l'esigenza di funzionalità e comfort della residenzialità studentesca con quella di riqualificazione di un comparto urbano mediante una rilevante implementazione di qualità dei servizi messi a disposizione della comunità studentesca locale, oltre che dei residenti. La posizione centrale del complesso, ubicato in ravvicinata distanza con le sedi di insegnamento universitario e la prevista dotazione di spazi per attività di convegni, conferenze, mostre etc., rende questo intervento particolarmente attrattivo non solo per gli aventi diritto ma, come cita la norma, per le funzioni di supporto alla didattica e ricerca e alle attività di carattere culturale e ricreativo di tutta la comunità studentesca. La meticolosa attenzione posta – durante i lavori – nella cura dei particolari costruttivi e dei dettagli architettonici in tutte le parti del complesso, dalle coperture in legno al recupero dei dipinti murali, evidenzia la sensibilità con la quale si è inteso perseguire quell'obiettivo di “sostenibilità culturale” verso cui le pubbliche amministrazioni oggi dovrebbero tendere non solo per preservare la memoria del passato ma per manifestare tangibilmente l'interesse verso il riconoscimento di un diritto allo studio molto spesso sacrificato nei suoi livelli qualitativo-prestazionali. L'auspicio è che in tempi celeri questa preziosa risorsa possa essere messa a disposizione di coloro che la attendono e che vedrebbero con essa superate le condizioni di criticità in cui vivono l'esperienza della formazione universitaria.

Massimo Paniccia Presidente della Fondazione CRTrieste

Quando, nel settembre del 2002, l'allora Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste, Lucio Delcaro, propose alla Fondazione CRTrieste di sostenere il progetto di riconversione del complesso dell'ex Ospedale Militare di Trieste, i nostri Organi accolsero immediatamente la richiesta, giudicandola una grande opportunità per il recupero di un edificio cittadino di notevole pregio architettonico e per rendere l'Ateneo ancora più attrattivo per gli studenti, anche internazionali.

L'intervento della Fondazione, da sempre protesa alla realizzazione di progetti mirati e concreti in grado di dare risposte alle crescenti esigenze del territorio, si è quindi esplicato nel segno del principio di sussidiarietà.

Proprio la compresenza di più attori – l'Università di Trieste, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Regione Friuli Venezia Giulia – di più competenze e di più funzioni, con le relative risorse, ha consentito la realizzazione di questa importante opera che costituisce una delle tante pietre su cui si basa la costruzione di una grande città.

Mariagrazia Santoro
Regione Autonoma
Friuli Venezia Giulia
Assessore alle
infrastrutture, mobilità,
pianificazione territoriale,
lavori pubblici, università

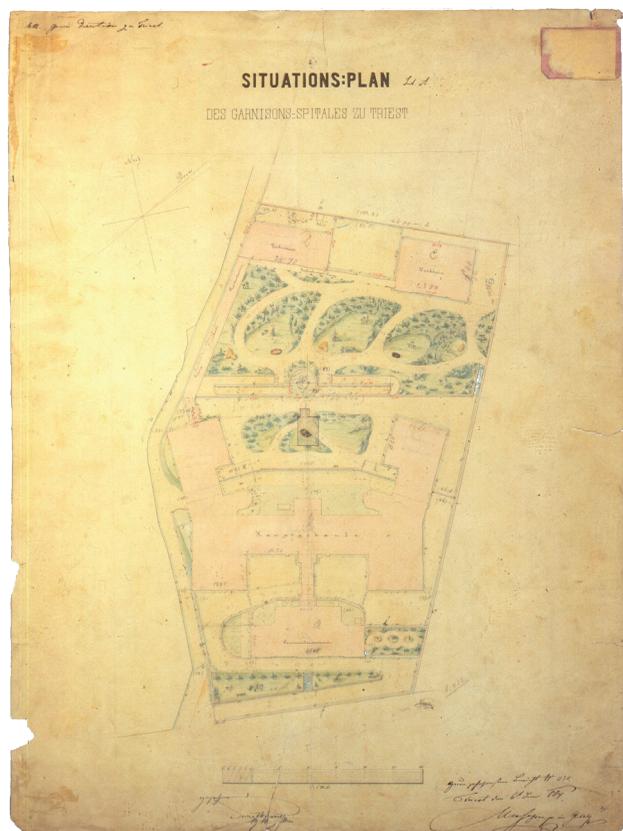
Con grande soddisfazione la Regione Friuli Venezia Giulia ha preso parte ad una delle più importanti opere di riconsegna di un grande patrimonio alla sua città.

Grazie al comune convincimento di diverse istituzioni, uno degli edifici storici di maggior pregio architettonico e di più elevato valore storico riconquista un ruolo attivo nella vita sociale di Trieste. Il complesso restauro non solo restituisce al suo splendore lo stile eclettico dell'edificio, ma ne valorizza l'articolata struttura architettonica con una destinazione sociale che si incarna in una delle più radicate vocazioni della città, quella allo studio e alla ricerca.

La modernità con cui l'ex ospedale militare si colloca oggi tra i servizi offerti dall'Università di Trieste è segno di una aspirazione internazionale irrinunciabile per l'Ateneo e per la regione stessa. La Regione ringrazia la Fondazione CRTrieste che per prima ha creduto nel progetto e reso possibile questo recupero, il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e l'Università degli Studi di Trieste per aver collaborato alla riuscita dell'ambizioso obiettivo.

L'Ospedale Militare di Trieste

Pierpaolo Ferrante



Da poco il torrente Klutsch, che arriva dalla via Settefontane e raccoglie le acque di altri torrenti, a fianco del quale sorgeva la caserma grande, era stato interrato (1850), risolvendo una situazione malsana.

L'ospedale militare esistente da 120 posti letto, datato 1789, costruito a fianco della caserma, cominciava diventare insoddisfacente per le esigenze militari dell'epoca. La guarnigione di Trieste, infatti, raggiungeva all'epoca le 5.600 unità, senza contare che nell'ambito dell'Istria gravava una guarnigione di 20.000 uomini.

L'esigenza era quindi di realizzare un Ospedale Militare da 600 posti letto, e allo scopo venne avviata la ricerca del sito più adatto. A partire dal 1853 esistono documenti che comprovano l'avvio della ricerca, conclusasi nel 1856 con la firma del contratto con il signor Isacco Guetta per la vendita di *“una porzione della di lui realtà contrassegnata dal numero tavolare 143 di Scorcola che ha una superficie di tese quadrate 3.980, cinque piedi ed undici pollici per un valore concordemente fissato di fiorini 22 per ogni tesa quadrata corrispondente ad un totale di fiorini 87.581 e carantani 41 e 2/4”*.

La posizione del terreno si collocava sulla via Commerciale nuova (ora via Fabio Severo), in una zona poco costruita e ricca di vegetazione, certa-

mente molto diversa da quella che oggi appare, in un rione fortemente abitato e contornato da edifici alti sette piani.

Da un'indagine storica di Romana de Carli Szabados emergono alcune interessanti notizie sull'iter realizzativo.

La comunicazione dell'acquisto del terreno giunse a Vienna appena nel novembre 1857; L'Imperatore Franz Joseph il 28 gennaio 1858 dispose l'avvio delle trattative con la Marina, allo scopo di ottenere da questa una partecipazione finanziaria, ma le trattative ebbero esito negativo; il progetto venne accantonato e la sua realizzazione subordinata a decisione successiva con decreto imperiale del 10 aprile. La guerra del 1859 e la sfavorevole situazione finanziaria determinarono un ritardo di tre anni nell'iter costruttivo.

Durante la fase progettuale si accesero discussioni sulla forma planimetrica dell'ospedale, e alla fine la forma di un corpo centrale con due lunghe ali laterali risultò essere la più adatta alla conformazione del terreno.

Nel 1862 la direzione del Genio fece eseguire lavori di minore entità, mentre la vera e propria costruzione ebbe inizio nella primavera del 1863. I lavori edilizi vennero assegnati in appalto all'imprenditore Vincenzo Turrini, che aveva praticato uno sconto di quasi 18% sui prezzi di gara. Durante il primo anno i lavori procedettero speditamente, per cui alla fine del 1863 erano già quasi completamente costruiti buona parte del corpo centrale dell'edificio principale a forma di "H" (*Hauptgebäude*), le parti a valle delle ali laterali, l'edificio antistante (*Commandantenhaus*), le lavanderie (*Waschhaus*) e le basi per la camera mortuaria (*Leichenhaus*) del complesso poi definito degli "infettivi". Nell'anno 1864 i lavori subirono un notevole rallentamento: Turrini mancava dell'esperienza necessaria ad eseguire un progetto di tale portata e venne a trovarsi in grave dif-





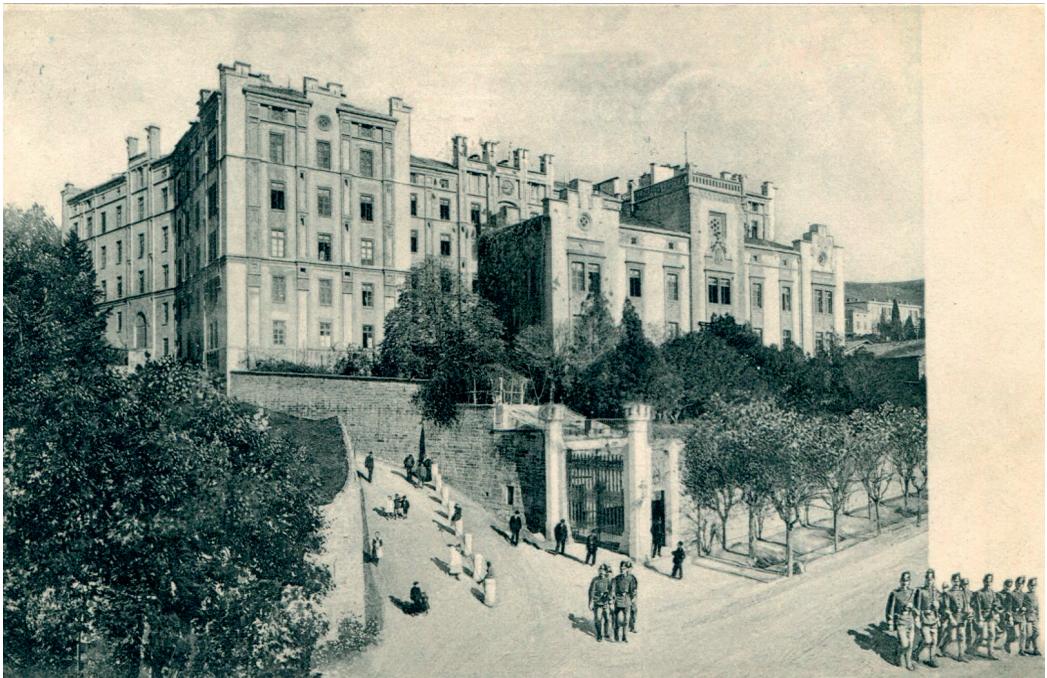
ficoltà finanziaria, per cui l'Erario militare revocò il contratto. All'inizio del 1865 la Direzione del Genio, al fine di ultimare la costruzione, stipulò contratti diretti con capimastri ed operai.

Per un miglior approvvigionamento d'acqua, nel 1865 venne fatta installare, accanto ai pozzi già scavati, una condotta della Società del Nabresina per l'allacciamento all'acquedotto da poco costruito. Nello stesso anno la ditta viennese Siegel, che si era insediata di fronte alla costruzione, venne incaricata delle forniture meccaniche (caldaie, tubazioni, etc.). Per il riscaldamento si impiegò un sistema che prevedeva l'afflusso di aria calda convogliata attraverso pozzi in muratura combinato con il riscaldamento degli ambienti con stufe tradizionali.

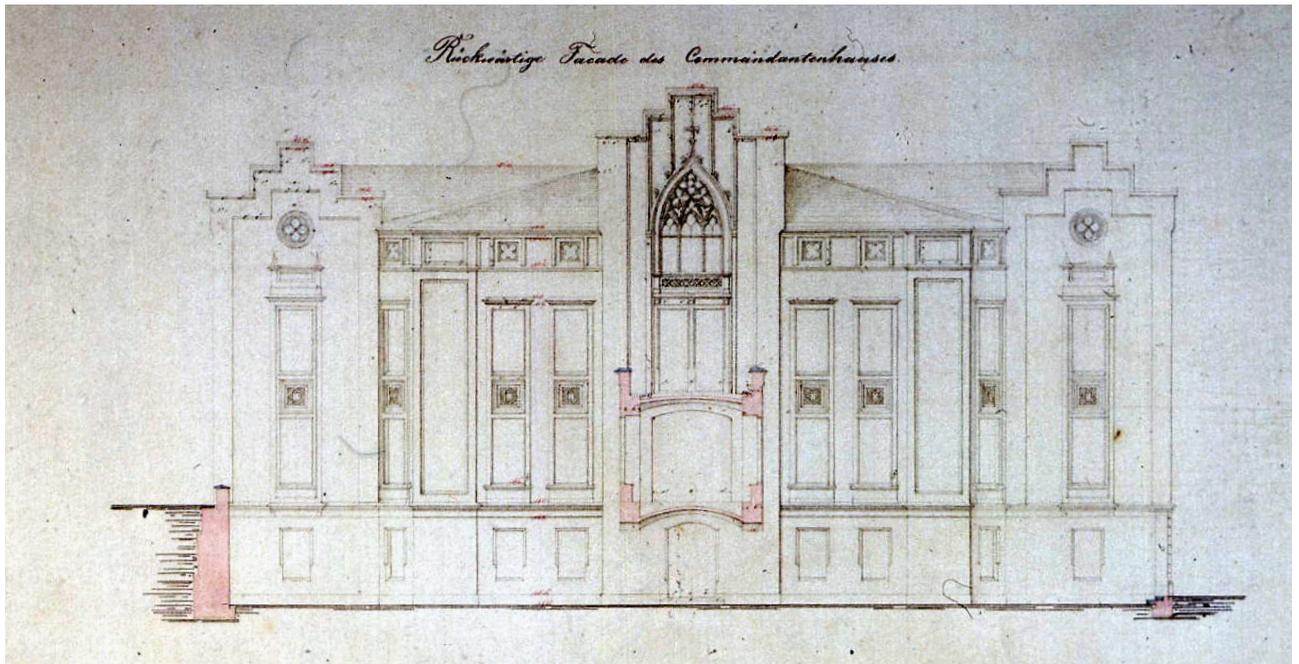
Alla fine del 1865 la costruzione era in larga misura terminata; nei primi mesi del 1866 vennero completati gli interni e il 4 maggio giunse da Trieste la comunicazione che il nuovo Ospedale Militare sarebbe entrato in funzione il giorno seguente.

L'iter della progettazione e lo stesso nome del progettista restano privi di testimonianze certe, anche se scrittori triestini di quel tempo, come il Righetti, attribuiscono la paternità dell'opera all'ing. Luigi Buzzi, mentre il progetto esecutivo è stato ritrovato al Kriegsarchiv di Vienna, completo e ricco di particolari e dettagli costruttivi, datati 31 dicembre 1863 e firmati dal comandante del genio maggiore Romano Roszner.

I linguaggi compositivi non riprendono solo quello gotico, pur prevalente, ma spaziano su altri temi che vengono definiti con le rispettive denominazioni che ne autenticano la provenienza, come il neolombardesco presente nell'edificio di Francesco Coretti in via S. Marco, il *Rundbogestil* riconoscibile nelle architetture del castello di Miramare di Carl Junker, il neotoscano di casa Leitemburg di Ruggero Berlam, il neogreco del palazzo delle Assicurazioni Generali degli architetti Luigi Za-



Reichhaltige Fassade des Commandantenhauses.



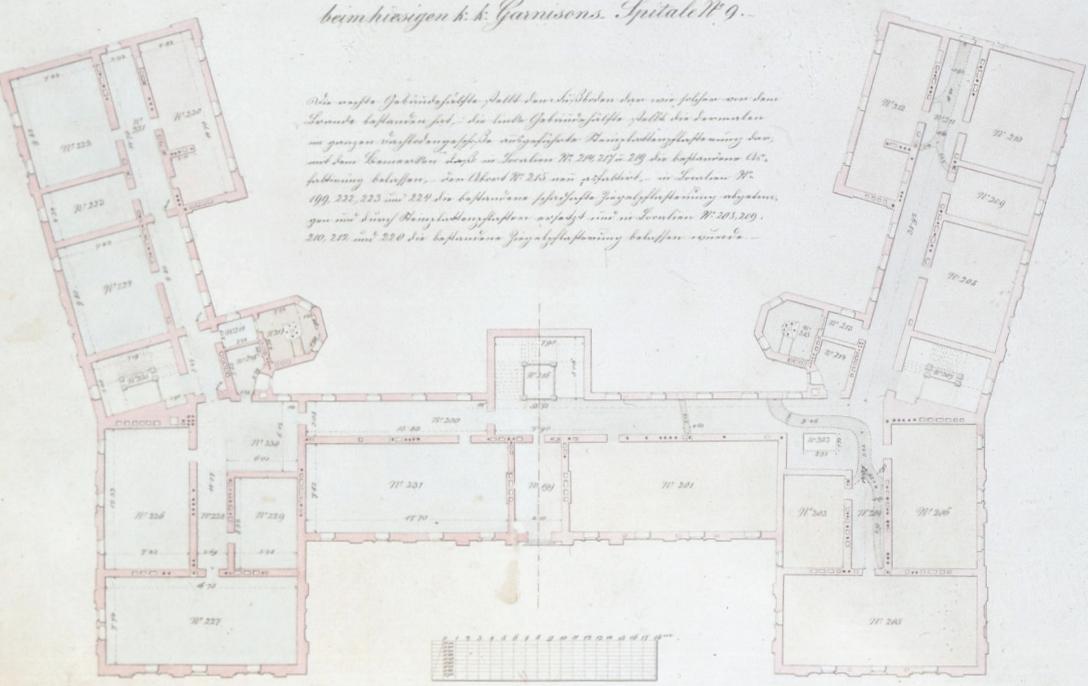
beo ed Eugenio Geiringer, il neomoresco di Carlo Maciachini riconoscibile nella chiesa serbo-ortodossa di via S. Spiridione, il neorinascimento di Giovanni Andrea Berlam presente in alcuni edifici di via Battisti, il neoveneziano di Enrico Nordio nel palazzo di via Roma 4 ed il neogotico della chiesa evangelica di largo Panfilo di Karl Johann Christian Zimmermann; questo per citare alcuni tra i numerosi esempi e per elencare i nomi più conosciuti di professionisti dell'epoca.

L'autore delle architetture del complesso dell'Ospedale Militare, riprendendo forme, proporzioni e caratteri del linguaggio gotico, ha proposto in termini rievocativi i segni del passato.

Nei testi che si occupano d'architettura l'edificio dell'Ospedale Militare attribuito a Luigi Buzzi viene collocato in una particolare categoria del neogotico chiamata "Spitzbogen", cioè arco ogivale o armato. L'edificio architettonicamente più decorato è quello anteriore, prospiciente la via Commerciale nuo-

*Grundriß-Plan des Dachboden Geschosses
beim hiesigen k. k. Garnisons Spital N. 9.*

*Die ersten Gebäudestücke des k. k. Spitals des k. k. Garnisons
wurden beauftragt, die letzten Gebäudestücke des k. k. Spitals
im ganzen nach dem ursprünglichen Bauplan der k. k. Garnisons
und dem Bauplan des k. k. Spitals N. 9, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.*



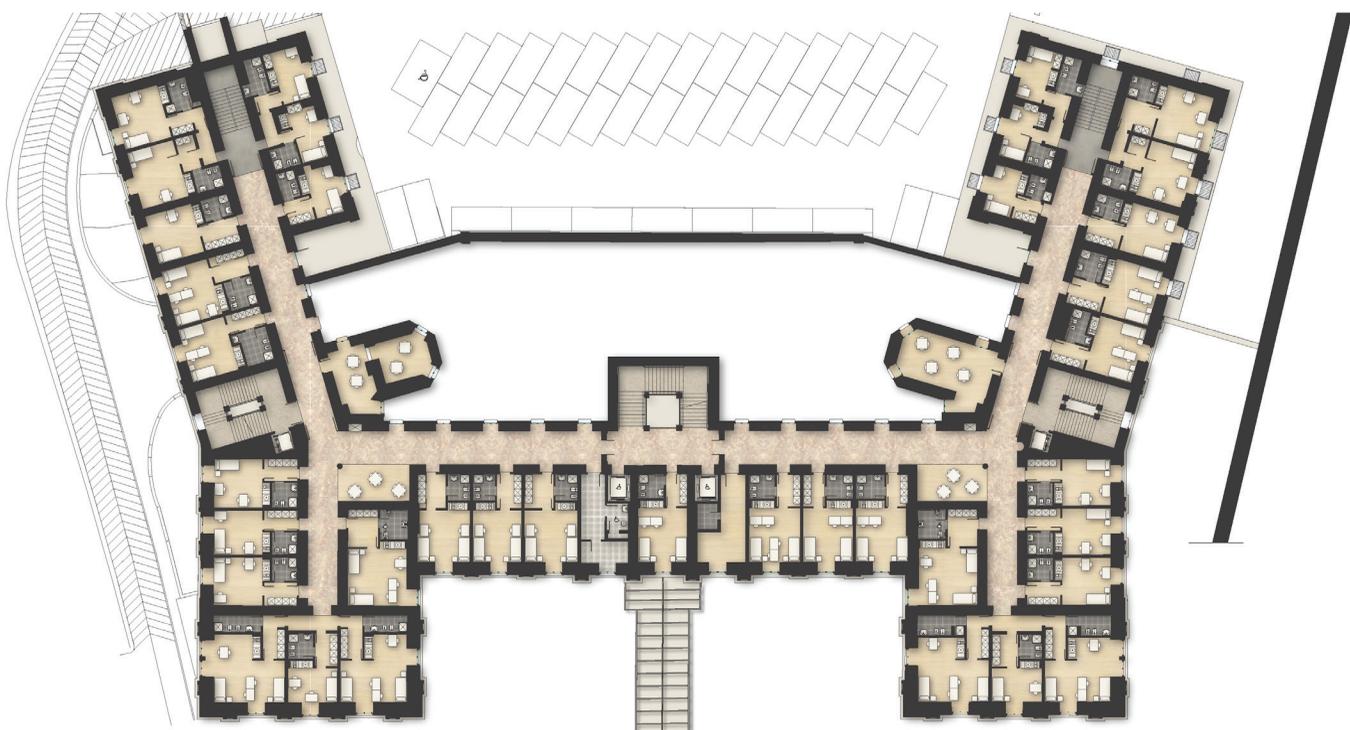
*Die Abrechnung der Kosten der k. k. Garnisons Spital N. 9.
betreffend die k. k. Garnisons Spital N. 9, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625,*

va, definito Casa del Comandante, previsto per contenere le abitazioni, i servizi e la cappella. L'edificio ospedale vero e proprio, contenente le camerate e le strutture di servizio ospedaliero, con una planimetria a forma di "H" e con superfici importanti dislocate su sei piani, viene denominato, proprio per la sua forma planimetrica, Edificio "H". Anche per questo edificio erano previste una serie di decorazioni e merlature dello stesso ordine architettonico, anche se con finiture di minor pregio.

Nella parte più alta del terreno, in posizione isolata raggiungibile attraverso un corridoio coperto, erano previsti due edifici destinati alla camera mortuaria e alla lavanderia.

Il riuso

Dal 5 maggio 1866 al 28 ottobre 1989: 123 anni, 45101 giorni di ospedale militare. Poi l'abbandono, il vilipendio dei vandalismi, il deperimento



via via sempre più evidente. Sembrava quasi dimenticato dalla città. Ci si passava davanti quasi senza accorgersi, senza stupirsi che una costruzione così bella, così imponente, prospettiva di fondo di una delle vie più importanti della città, collocata in posizione strategica, fosse lasciata marcire come una cosa ormai inutile, da dimenticare.

Solo una fortunata coincidenza risvegliò la città e riportò all'attualità il riutilizzo della struttura ospedaliera. Una nuova ventata di interesse per il patrimonio architettonico di Trieste si levò

nel 1998 in concomitanza con la fondazione della nuova Facoltà di Architettura dell'Università. Da questa Facoltà, finanziata dalla Fondazione CRTrieste, cominciarono a nascere idee, proposte, e poi tesi di laurea. E proprio da una di queste tesi, discussa da Cristina Bradaschia, venne tratta la prima proposta di ristrutturazione del complesso ospedaliero per trasformarlo in una residenza per studenti.

Grazie a un'innovativa legge sul diritto allo studio, la n. 338 del 2000, che incentiva il diritto allo studio tramite il cofinanziamento per la realizzazio-



ne di nuove case dello studente e il recupero del patrimonio storico culturale, grazie alla lungimiranza dell'Università, grazie alle idee della Facoltà di Architettura, e grazie infine ad un importante finanziamento da parte della Fondazione CR Trieste, ecco presentarsi finalmente l'opportunità di recuperare il grande patrimonio lasciato alla città dall'Austria e concesso dal Demanio dello Stato in uso gratuito e perpetuo all'Università.

L'iter progettuale dura parecchi anni e vede coinvolti molti professionisti, coordinati dall'arch. Marco Casamonti.

A causa di una serie di circostanze impreviste, che minavano la regolare prosecuzione dell'appalto, il progetto fu soggetto a una variante generale in corso d'opera che dovette ridefinire completamente la progettazione.

Il progetto, infatti, prevedeva la ristrutturazione degli edifici per trasformare l'ospedale in Casa dello Studente e la realizzazione di ampi volumi sotterranei destinati alla costruzione di un garage su due piani nel pastino superiore e di vani per le centrali tecnologiche.



Nel dicembre 2006 i lavori furono consegnati all'Associazione Temporanea d'Imprese, vincitrice della gara di appalto e guidata dal Consorzio Nazionale di Cooperative di Produzione e Lavoro **Ciro Menotti S.C.p.A.**

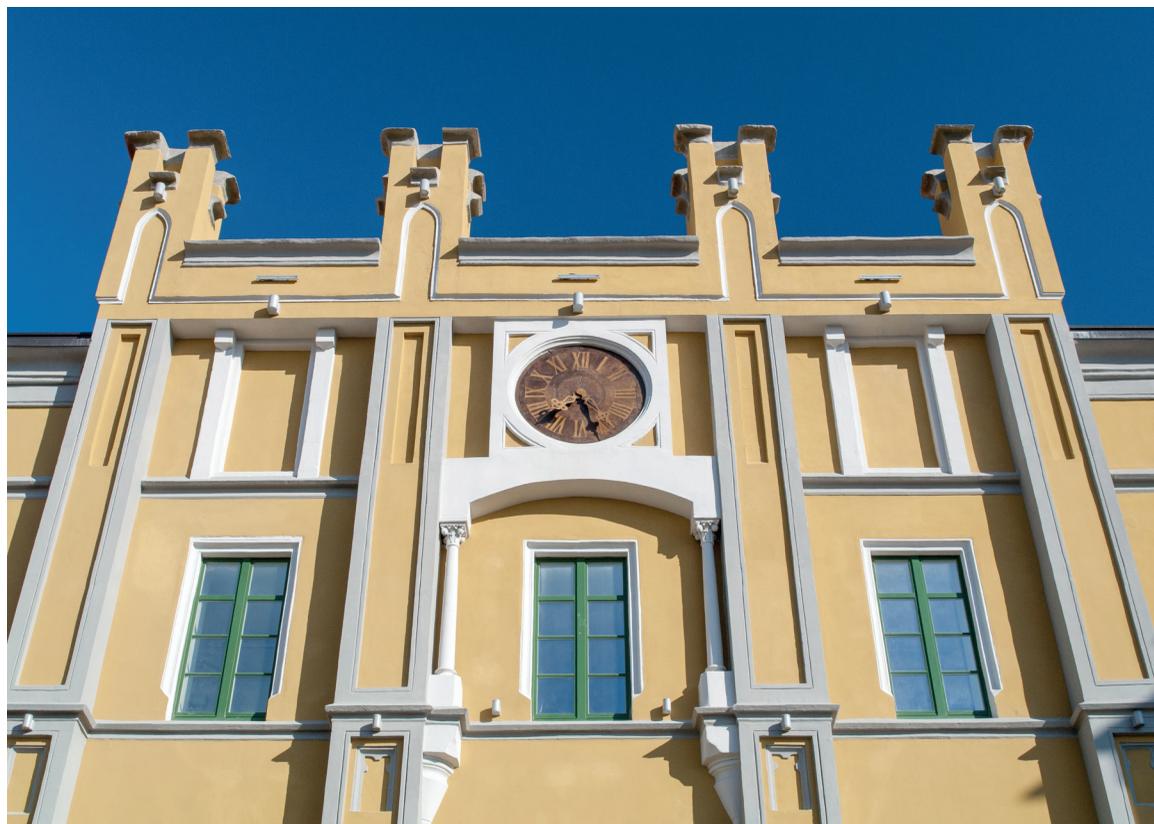
L'appalto prevedeva 3 anni di lavori, che si sarebbero quindi dovuti concludere nel 2009.

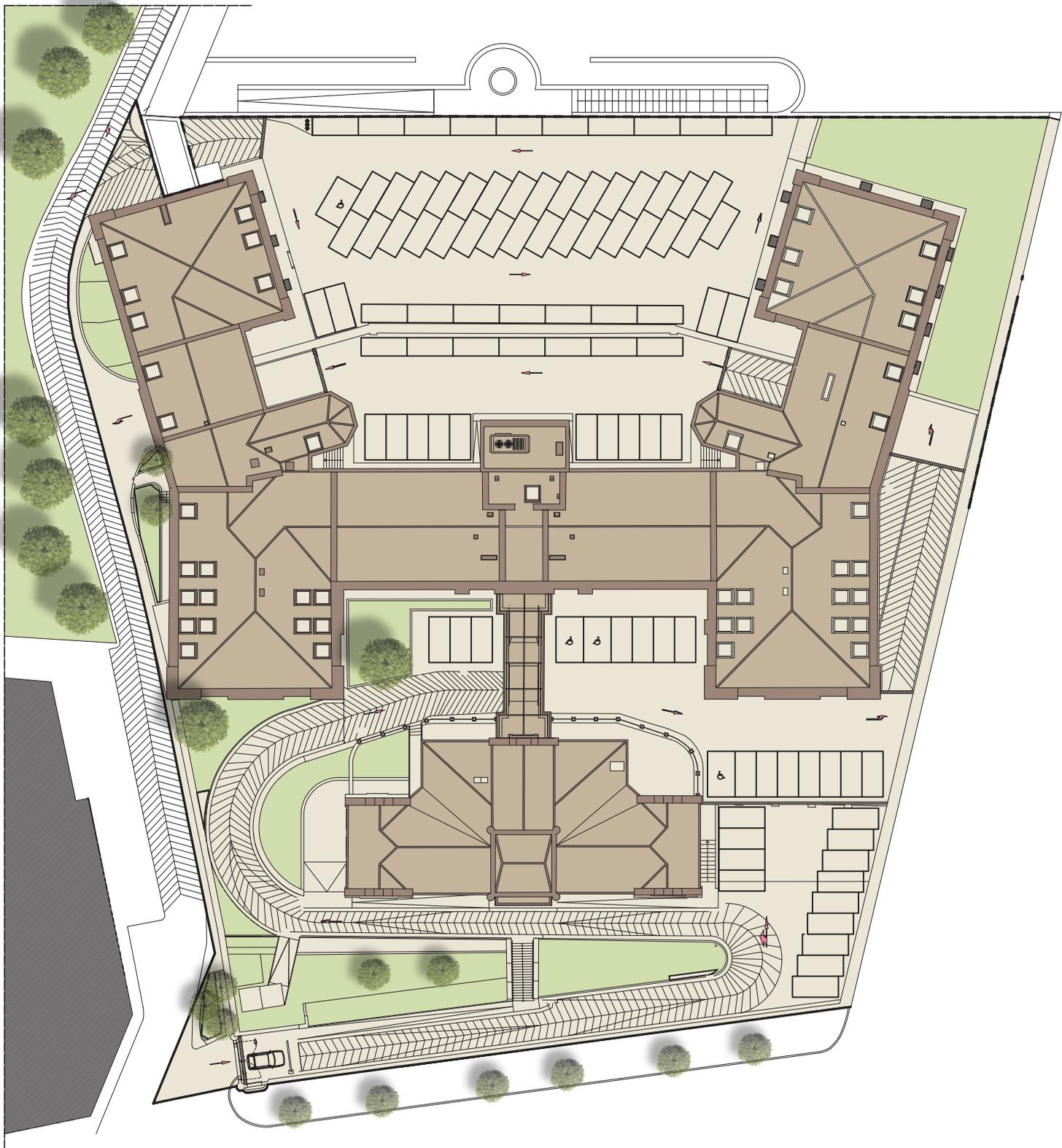
Poco dopo il loro avvio, gli scavi per la realizzazione degli importanti vani interrati e delle intercapedini all'interno degli edifici vennero sospesi a causa del superamento delle soglie previste dal Servizio Sanitario Nazionale per alcuni elementi inquinanti rilevati. Allo smantellamento delle murature per la ristrutturazione dei tetti apparve da subito una situazione ben più deteriorata di quanto era apparsa dai sondaggi e dalle analisi

svolte in sede di progetto. Inoltre, all'abbattimento completo degli intonaci interni, veniva riscontrato il reale stato delle murature, la posizione dei camini e lo stato delle volte laterizie.

Dopo le prime tre varianti al progetto, predisposte per affrontare e risolvere le problematiche insorte, a due anni dal loro avvio i lavori apparivano praticamente in fase iniziale, con criticità ancora irrisolte e incerte prospettive di avanzamento..

Nel febbraio 2010 venne affidato l'incarico di direttore dei lavori all'ing. **Pierpaolo Ferrante** che rielaborò il progetto con una nuova filosofia rispettosa delle caratteristiche originarie del complesso, ma anche fortemente innovativa, nel rispetto degli standard imposti dalle convenzioni vigenti con il Ministero dell'Università e Ricerca.







Si imponeva la necessità di un adeguamento alle normative intervenute e il miglioramento del progetto mediante le nuove tecnologie resesi nel frattempo disponibili.

Venne quindi immediatamente avviata una fase di confronto con gli enti preordinati al controllo, che portò al progetto generale poi realizzato, denominato Variante n. 4.

Il progetto generale ottenne tutte le autorizzazioni necessarie e fu approvato, nella sua versione esecutiva, dal Consiglio di Amministrazione dell'Università nel giugno 2012.

La distribuzione interna venne completamente rivista per tener conto della situazione delle mu-

raiture riscontrata alla demolizione degli intonaci. A seguito del crollo della Casa dello studente dell'Aquila e delle modifiche normative derivanti dalla maggior sensibilità derivata da quell'accadimento, venne effettuata la verifica sismica del complesso, introducendo alcune lavorazioni di rinforzo strutturale e soprattutto evitando una serie di demolizioni di muri portanti e di solai precedentemente prevista.

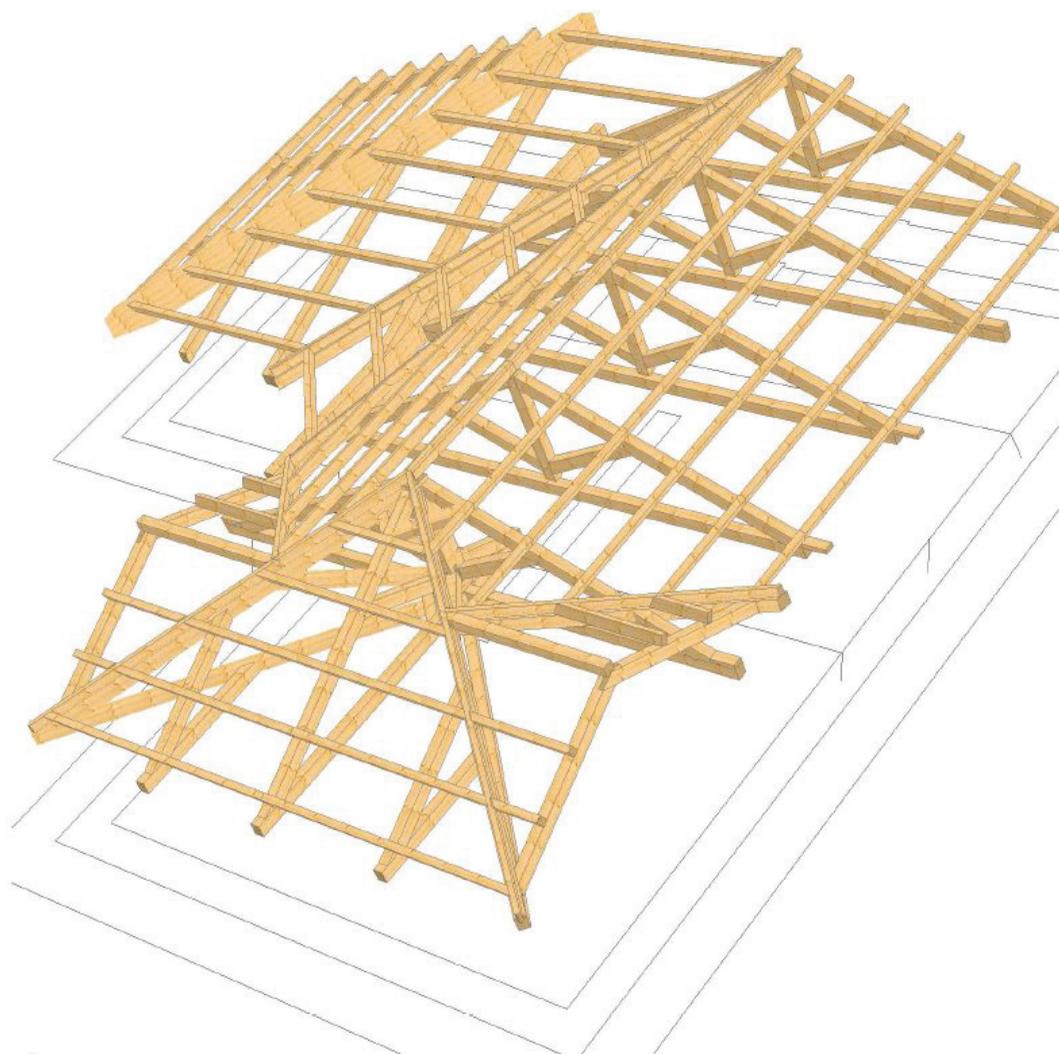
Il progetto dell'ing. Ferrante introduceva anche tutta una serie di innovazioni riguardanti il risparmio energetico, l'isolamento dell'involucro edilizio, il recupero energetico estivo, l'utilizzo di illuminazione LED a bassissimo consumo, le caldaie



a condensazione a bassa temperatura. Vennero inoltre apportate migliorie notevoli riguardanti il raffrescamento estivo di tutti gli ambienti, il controllo degli impianti, l'ottimizzazione impiantistica generale, l'installazione del wi-fi in tutti gli ambienti del complesso, il controllo degli ingressi e il controllo termico/elettrico delle singole stanze. Il tetto della Casa del Comandante venne completamente rifatto. Le travi originali risultarono infatti irrecuperabili, in quanto preda di insetti e

marcescenze. Il tetto dell'edificio ad "H" venne invece recuperato, mediante la ricostruzione con legno originale di quasi tutte le "teste" delle posenti capriate, ovvero gli appoggi alle murature di facciata, che vennero scoperti marcescenti e ammalorati.

Ecco come si esprime l'arch. Luciano Celli nell'ambito del percorso formativo per gli Apprendisti Ciceroni 2014, *"Ospedale Militare di Trieste: un esempio di eclettismo triestino"*:

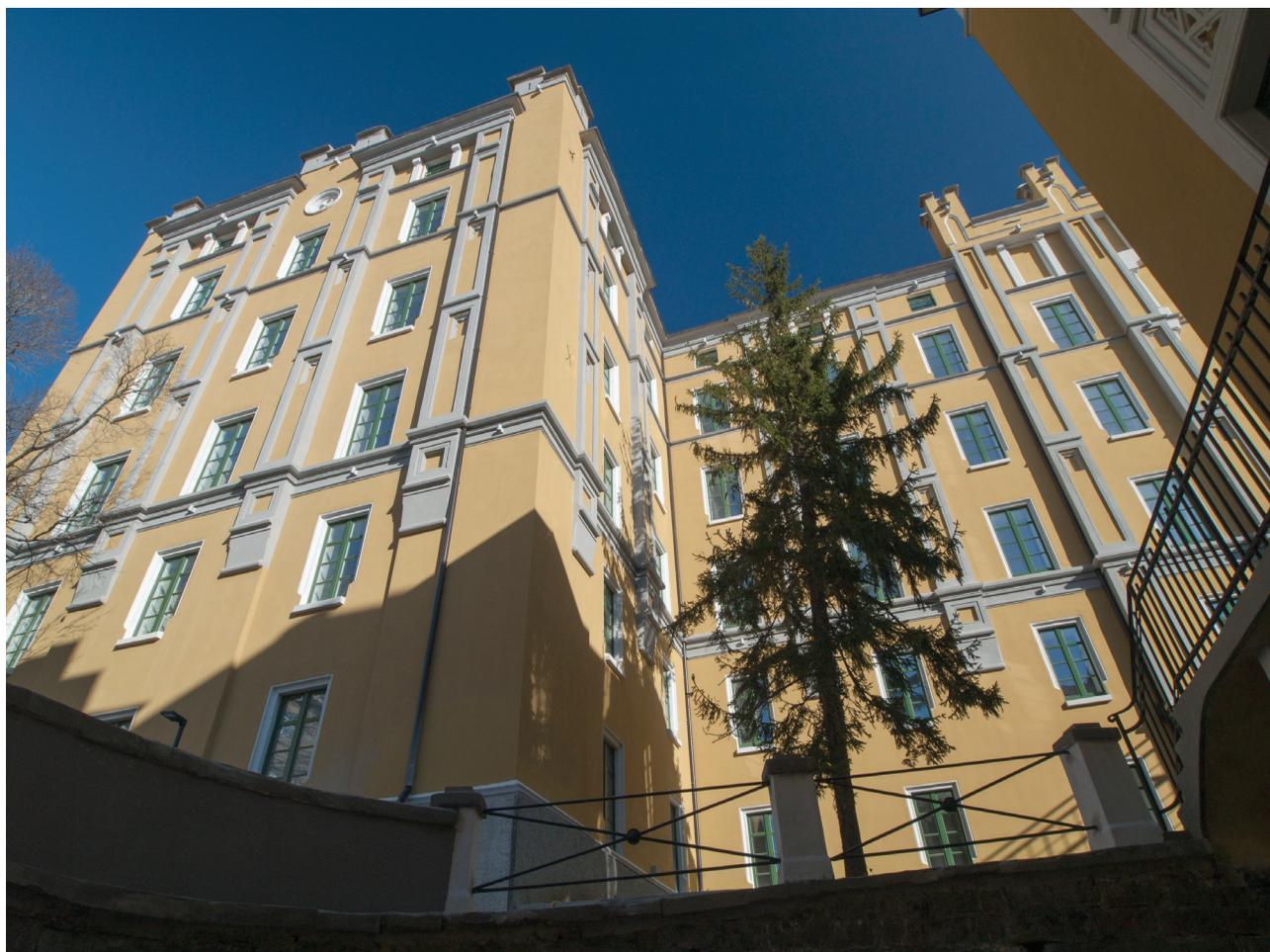




Il progetto di restauro: è in parte innovativo, per quel tanto necessario a ospitare le nuove funzioni cui l'edificio è chiamato a rispondere con il massimo della razionalità (nell'articolazione degli spazi, nella scelta dei materiali, nell'impiantistica più aggiornata); è in parte conservativo, per la rispettosa conservazione delle preesistenze, per la messa in luce delle strutture portanti in ferro e ghisa, per la conservazione in alcune stanze del vecchio pavimento in piastre di arenaria (i cosiddetti "ma-segni", che ricordano la pavimentazione delle

vecchie strade triestine), per la messa in luce delle possenti travi in legno (una scelta difficile, ma sincera), per il restauro filologico delle facciate.

Tra le problematiche affrontate e risolte durante la costruzione appaiono evidenti quelle gestionali/realizzative. Il Consorzio Ciro Menotti, originariamente a capo di un'ATI (associazione temporanea di imprese), ha dovuto avocare a sé la costruzione, sostituire le imprese realizzatrici e tutti i subappaltatori e ristrutturare quindi radicalmente





l'organizzazione del difficile cantiere. Nonostante alcuni fallimenti, maestranze non pagate, contenziosi per forniture o realizzazioni non accettabili, il cantiere è stato condotto alla conclusione e la realizzazione è ora terminata e pronta ad accogliere la nuova gestione del bellissimo complesso.

Il nuovo complesso Ex Ospedale Militare ha saputo quindi coniugare l'idea moderna di residenzialità universitaria, basata su un principio di socialità e accoglienza, con le migliori tecniche ingegneristiche, orientate a un recupero innovati-

vo e nel contempo rispettoso della storia. La città di Trieste torna così a potere beneficiare di uno spazio straordinario che contribuirà ad arricchire il contesto culturale e scientifico del territorio.

La nuova casa dello studente “ex Ospedale Militare”

Il progetto di variante generale, realizzato e compiuto fra il 2010 e il novembre 2014, si può definire un attento recupero della struttura esistente accuratamente integrata da innovazioni e tecnologie non invasive, che rendono la nuova destinazione d'uso funzionale e accogliente.

Gli edifici sono stati valutati e integrati strutturalmente per adeguarli alla normativa sismica; sono adeguati all'uso di persone disabili mediante percorsi esterni e interni, parcheggi dedicati e stanze attrezzate; sono rispondenti alla normativa antincendio mediante sistemi di compartimentazione e uscita, resistenza al fuoco delle strutture e impianti attivi per la rilevazione e l'allarme e lo spegnimento dell'incendio; essi rispettano infine tutti gli standard della legge sulle residenze per gli studenti.

Le 163 stanze della casa dello studente, tra cui 12 accessibili e attrezzate per utenti disabili, sono situate nell'edificio ad “H”. Potranno ospitare 239 studenti in 87 stanze singole e 76 doppie, dalla superficie minima di 16 mq.

Vista la complessità dell'edificio e la originalità della costruzione, ogni stanza è diversa dall'altra e gli spazi non sono standardizzati.

Attraverso la porta d'ingresso, rossa, apribile attraverso un badge elettronico che sarà consegnato all'arrivo alla portineria, si accede all'atrio dotato di spazio armadio, quadro elettrico, illuminazione di emergenza e “tasca” per il badge che attiva l'energia elettrica della stanza, azionando





(o spegnendo all'uscita) l'illuminazione interna, le prese elettriche tranne quella destinata al frigorifero, l'impianto di riscaldamento invernale e di raffrescamento estivo.

Ogni stanza è dotata di bagno piastrellato a tre colori, pavimento grigio, alzata nera e muri bianchi, completo di sanitari, doccia con sistema di allarme, scaldasalviette rosso, illuminazione generale e illuminazione lavandino.

Lo spazio "living", sempre molto luminoso ed arioso, con soffitti alti, è dotato di almeno una finestra di notevoli dimensioni oppure, all'ultimo

piano, di una piccola finestra e un lucernaio sul tetto. Il living presenta pavimento in laminato di legno di prima categoria, adatto al forte calpestio, rivestimento per 90 cm nello stesso materiale, illuminazione indiretta riflessa dal controsoffitto inclinato, spazio cucina con la dotazione di cappa aspirante, attacchi elettrici, acqua e scarico. Le stanze del sottotetto, con struttura del tetto a vista, sono dotate anche di lampade per l'illuminazione diretta.

Tutte le stanze sono dotate di connessione wi-fi, presa antenna tv, rilevazione incendio.



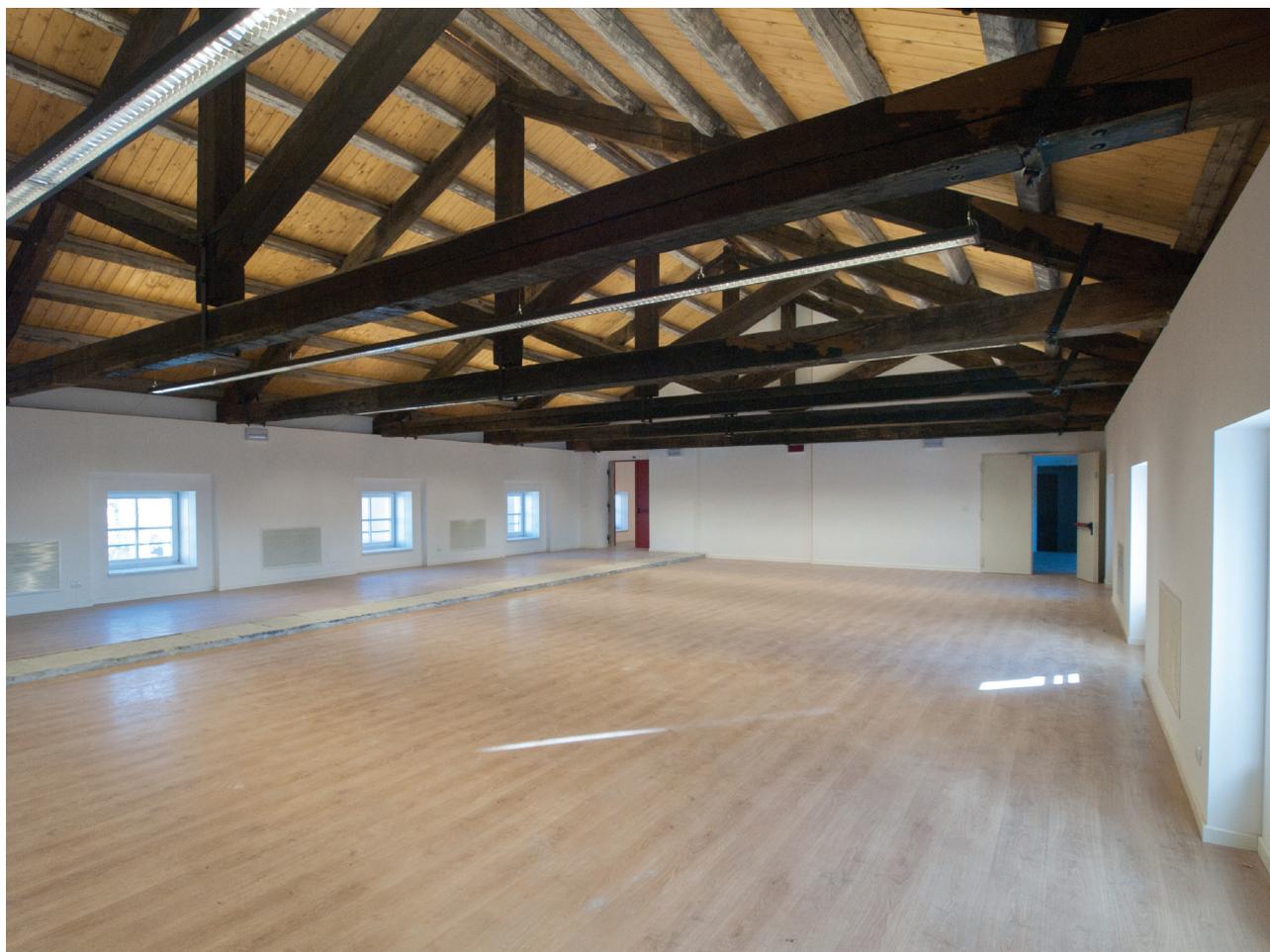
La parte di distribuzione impiantistica attraversa l'edificio negli spazi ricavati al di sopra dei servizi e degli ingressi della camere, ed è ispezionabile per la dovuta manutenzione.

L'accesso ai sei piani dell'edificio ad "H" destinato alle residenze avviene attraverso un vano scala monumentale centrale, due vani scala originali laterali e due scale di sicurezza, realizzate ex novo, situate all'estremità delle ali dell'edificio.

Ampi corridoi, illuminati da grandi finestre, portano alle varie stanze. Le pavimentazioni dei passaggi originali in seminato alla veneziana sono

risultate solo in parte recuperabili, e comunque non sono state rimosse, ma ricoperte da materiale asportabile in linoleum multistrato policromo, posato su materassino isolante.

Lo scalone principale è stato completamente recuperato e riportato allo stato originale. Sono stati riportati alla luce i grandi pilastri in pietra carsica, eliminando intonaci e pitture che non ne permettevano la vista, sono stati recuperati tutti i gradini, i pianerottoli e le travi laterali in pietra di Aurisina bocciardata, sono stati eliminati l'ascensore centrale, il vano macchine e il relativo pila-



stro in cemento armato situati all'ultimo piano e la griglia in ferro a protezione del vano ascensore. È stato ricostruito il parapetto con pilastrini in ferro e passamano in legno sulla base di un'unica colonnina recuperata. I nuovi pilastrini, per evidenziarli e riconoscerli dagli originali realizzati in getto tridimensionale di ghisa, sono stati realizzati con lo stesso disegno ma tagliati a laser da una lastra piana d'acciaio.

Il tetto dell'edificio ad "H" presenta travi in legno, di notevole spessore, composte a capriata per portare i carichi della copertura alle facciate

dell'edificio, distanti 12 m e più. Viste le lunghezze e le sezioni di queste travi si può immaginare la loro derivazione da alberi secolari delle foreste austriache. Nonostante lo stato di forte degrado del legno, soprattutto nelle parti di appoggio alle murature di facciata, è stato eseguito un importante intervento di recupero. Innanzitutto è stata eliminata la sovrastruttura esistente mantenendo le sole capriate e gli arcarecci, utili a mantenere le capriate in posizione durante la fase di lavorazione. Tutte le capriate, che avevano subito cedimenti notevoli a causa del deterioramento



degli appoggi, sono state sollevate con martinetti e riportate alla corretta posizione di progetto. Tagliate le teste delle travi nelle posizioni più opportune, a cercare la parte sana del legno, con la classica forma “a dardo di Giove”, è stata realizzata la struttura di appoggio e legante costituita da un cordolo in cemento armato, ancorato con barre d'acciaio fissate con resine epossidiche alla muratura portante in pietra. È stato quindi possibile ricostruire la struttura ammalorata utilizzando, il più possibile, le parti delle stesse travi di copertura non più utilizzabili o nascoste. Le travi sono state quindi riappoggiate con cuscinetti di neoprene alle murature portanti, vincolate alle stesse e sono stati riutilizzati tutti gli elementi originali in ferro battuto per il collegamento dei monaci ai tiranti e per i collegamenti di estremità puntone-tirante.

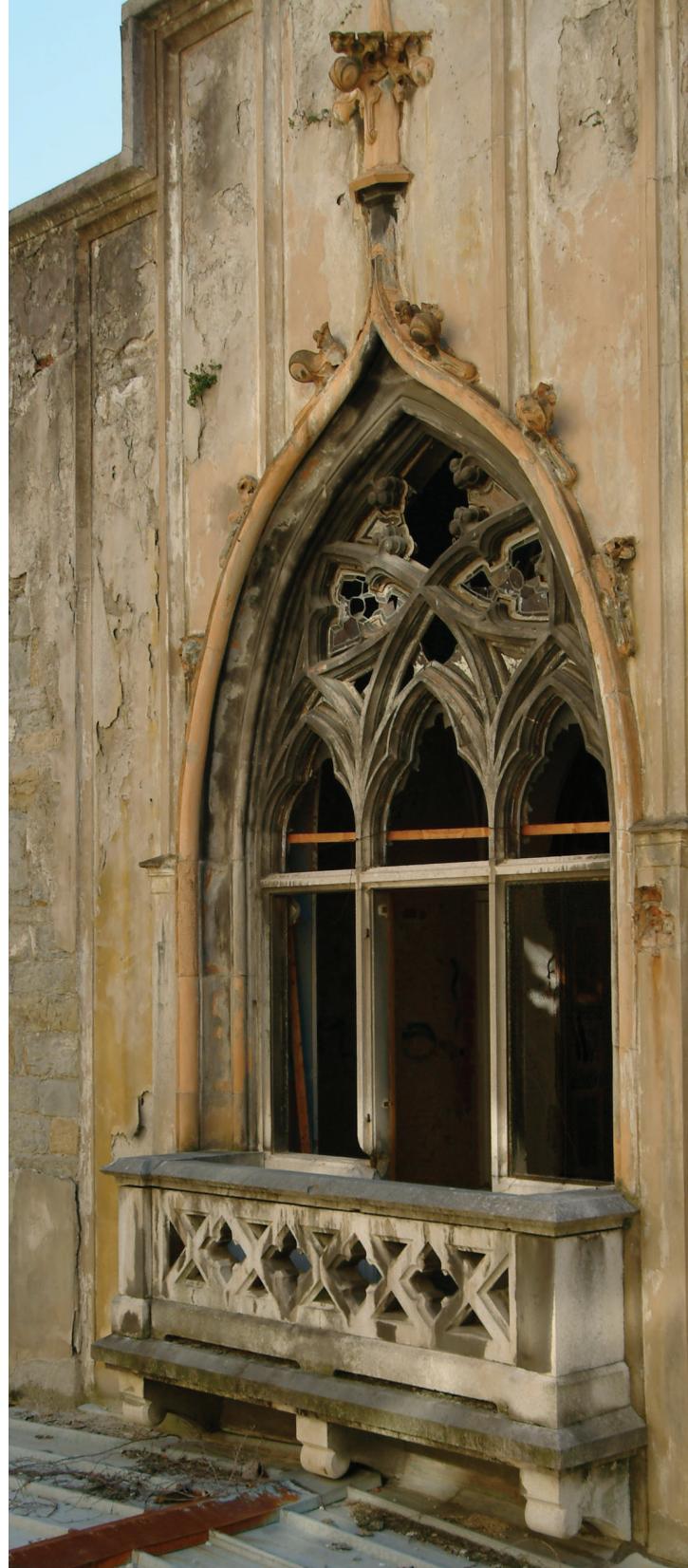
All'ultimo piano dell'edificio ad “H” oggi è possibile vedere la struttura delle grandi capriate in legno, nelle ampie sale destinate a biblioteca e sale lettura e all'interno dei living.

Una curiosità conservata all'ultimo piano è costituita dall'ambiente del torrino ovest dove è stato conservato e restaurato l'originale vespasiano a quattro scomparti in pietra artificiale.

A tutti i piani dell'edificio “H” si trovano spazi che possono essere destinati allo studio, alla lettura, o a utilizzi sociali come ascolto di musica, attività sportiva, ecc.

Ai piani seminterrati dell'edificio “H” trovano posto, oltre ad alcuni vani destinati a lavanderia, le centrali tecnologiche costituite dalla centrale termica, la centrale di trasformazione elettrica, il quadro generale elettrico, il generatore elettrogeno, mentre il gruppo di raffreddamento e la relativa centrale trovano spazio in copertura al di sopra dello scalone monumentale.

Un ponte a due livelli collega l'edificio ad “H” all'antistante Casa del Comandante. Al livello



inferiore, coperto, viene collegato il primo piano della Casa del Comandante con il pianoterra dell'“H”, attraverso una rampa più agevolmente utilizzabile da parte di persone con ridotta capacità motoria. Dal livello superiore, contornato da una struttura metallica originale protetta da serramenti vetrati ma senza copertura, è possibile avere una visione completa dell'artistica facciata retrostante della Casa del Comandante e dell'imponente facciata principale dell'“H” con il suo orologio, anch'esso oggetto di restauro, ma del

quale ancora non è stato possibile recuperare il meccanismo di movimentazione.

La Casa del Comandante presenta facciate ed elementi interni di notevole pregio architettonico, con decorazioni che richiamano lo stile eclettico, con elementi del nuovo gotico quadrato.

Partendo dalle tavole del progetto originale ritrovate presso il Kriegsarchiv, l'archivio militare di stato di Vienna, il progetto dell'ing. Ferrante ha ricostruito la forma e le dimensioni dell'atrio principale, che erano andate perdute a causa di su-

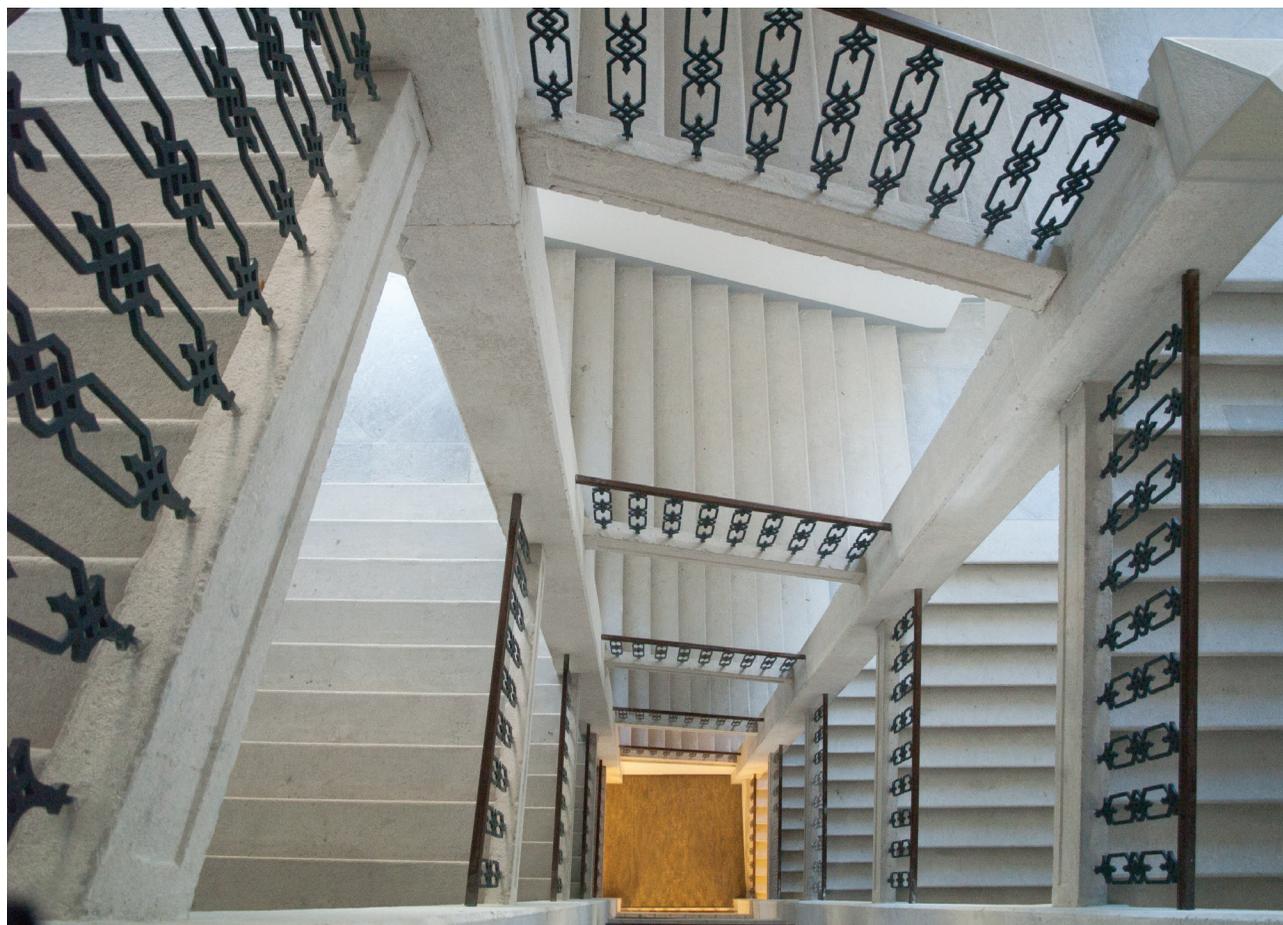


perfezioni costruite nel tempo. Con il restauro del portale con soprastante balcone in pietra calcarea, con il ritrovamento del pavimento originale dell'atrio, dopo aver ricostruito la scala nelle sue originarie proporzioni, rifatti i pavimenti con gli stessi materiali e la stessa tecnologia dell'epoca in seminato alla veneziana e restaurato il portone in legno, oggi l'ingresso principale è stato riportato all'importanza dovuta.

La Casa del Comandante non contiene residenze ma spazi ausiliari: al pianoterra un bar-ristoro con

spazi di utilizzo all'aperto e un minimarket; al primo piano spazi per uffici, al secondo piano spazi per la lettura con un ampio salone unico e all'ultimo piano la cappella destinata a sala conferenze e sale lettura e studio.

La cappella e in generale l'ultimo piano costituiscono un ambiente molto particolare, che si percepisce già osservando l'ultimo piano dello scalone di accesso, modanato ed arricchito da una balaustra con richiami al disegno neogotico delle facciate esterne.



Di seguito si riporta uno stralcio del verbale di visita della restauratrice Cristina Gioachin della Soprintendenza di Trieste che ha seguito i lavori:

La cappella gotica consiste in un'unica stanza rettangolare, divisa tra abside e navata da un arco sacro. Le volte sono a crociera, ed è presente un terrazzino chiuso da vetrate con coronamento modulato ad archi acuti trilobati.

Il restauro della cappella ha interessato il soffitto, le pareti, le porte e le vetrate decorate/colorate.

È già stato eseguito il descialbo quasi completo, delle pareti e dei soffitti. Al momento si nota che la colorazione del soffitto e delle pareti verticali dell'abside, è azzurra chiara, e sul soffitto sono presenti svariate stelline che però sembrano essere state eseguite posteriormente. Al centro della crociera sembra esserci tracce di un rosone a forma di sole.

Sulla parete di fondo dell'abside, sotto ad una ripresa del decoro con colori acrilici, ma sopra alla tinteggiatura antica azzurra, è stata rinvenuta la traccia originale della stessa decora-



zione, a motivi geometrici intrecciati, eseguita probabilmente all'inizio del '900.

L'aula presenta varie manomissioni, ma la colorazione prevalente delle pareti, anche se molto lacunosa e non primigenia, è rossa. La volta è di colore azzurro più scuro di quello dell'abside. Agli angoli tra i due ambienti sono presenti colonnine scanalate, in pietra che sulle volte si trasformano in costoloni di intonaco. Si intravedono anche modestissimi lacerti di volti, inseriti nelle lunette gotiche dipinte nella parte alta dell'aula.



Appare ancora integra una raffigurazione religiosa eseguita negli anni '70, sulla parte bassa dell'abside, con colori acrilici (firmato e datato: Angelani Moreno – 1978)

Dopo varie prove, sondaggi e sopralluoghi, è stato deciso di provvedere con velature tonalizzate azzurro chiaro in modo da rendere la superficie del soffitto a crociera e delle pareti uniforme ma non piatta o coprente. Le stelline, anche se realizzate in epoca posteriore, sono state mantenute leggermente luminose. È stata asportata la ridipintura recente sulla parete di fondo e mantenuta la decorazione sottostante a motivi geometrici intrecciati, databile probabilmente agli inizi del '900.

I costoloni delle crociere, realizzati in malta, sono stati tinteggiati con tonalità simile alla pietra di Aurisina, mentre le colonnine scanalate, in pietra di Aurisina, sono state adeguatamente pulite.

L'oculo è stato dotato di infisso in legno e vetri sagomati colorati, mentre la vetrata posta a chiusura del terrazzino, composta da una porta centrale e due finestroni laterali, sormontati da una struttura lavorata di ispirazione gotica, è stata oggetto di uno studio approfondito per la realizzazione di infissi adeguati. In ogni caso sia i vetri colorati in pasta che quelli dipinti manualmente, sono stati restaurati o riprodotti mantenendo, dove possibile, l'intelaiatura in piombo; i resti dei vetri originali frantumati, non restaurabili, sono conservati presso gli uffici della Soprintendenza.

Sono state restaurate e riposizionate come in origine le porte in legno e metallo, presenti sulle pareti dell'aula, rese visibili anche dallo scalone principale attraverso una vetrata fissa tagliafuoco. All'ultimo piano della Casa del Comandante è inoltre visibile la struttura del tetto in legno. A causa del pessimo stato delle travi lignee originali è stato necessario sostituire completamente la copertura. Mediante un rilievo di dettaglio e una

ricostruzione digitale delle travi e delle sezioni originali, è stato possibile ricostruire, con legname nuovo, esattamente come l'originale, con la stessa geometria e sezione delle travi, riutilizzando tutta la ferramenta di supporto originale, ribattuta a caldo. Molto interessanti le geometrie della copertura delle due parti laterali, dove intorno ad un grosso monaco verticale, confluiscono le mezze capriate a stella ed una capriata monca.

La costruzione della copertura e l'assemblaggio delle travi ha comportato un notevole lavoro di ri-



lievo e di taglio sul posto, onde adeguare la struttura al reale stato della struttura di appoggio.

Per adeguare l'edificio alla normativa sismica, alla sommità delle murature di facciata è stato realizzato un cordolo in cemento armato, vincolato alle strutture di pietrame della facciata stessa con vitoni annegati in resine epossidiche e vincolato anche alle capriate della copertura.

È interessante notare la struttura costruttiva degli edifici. La particolarità è data dalla presenza, in tutto il complesso, di solai in acciaio e lateri-

zio e non in legno, tranne che per i tetti, come per gli edifici coevi realizzati a Trieste. Il progetto ha voluto evidenziare questa particolarità lasciando a vista la parte inferiore delle travi metalliche: si notano le piastre inferiori delle travi con i chiodi, ribattuti a caldo, necessari all'assemblaggio delle singole travi; sono stati inoltre lasciate visibili le voltine in mattoni laterizi intonacati.



Gli spazi esterni

Il complesso è accessibile dal Vicolo Ospedale militare attraverso tre varchi: il principale, sul bivio con la via Fabio Severo, alla confluenza con la via Coroneo; il varco intermedio che diventerà l'uscita delle vetture che, accedendo dall'ingresso principale, saliranno in quota tramite la strada interna con tre tornanti, a servizio di spazi di parcheggio per 30 autovetture e 70 motocicli; il terzo varco nella parte alta fungerà di entrata e uscita, regolate da impianto semaforico, al parcheggio superiore predisposto per 70 auto.

Per conservare e riutilizzare senza stravolgere gli originali pavimenti in binderi di pietra delle rampe stradali interne, sono stati riposizionati tutti i servizi, costituiti da fognature e tubazioni idriche e elettriche, concentrati a lato strada.

All'esterno della zona bar è stato ricreato uno spazio pavimentato in pietra arenaria di recupero proveniente da varie parti del complesso, realizzando così uno spazio simile alla pavimentazione in "masegno" molto diffusa in città.

Dalla zona retrostante l'edificio ad "H" è ancora visibile l'accesso alle gallerie sotterranee antiaeree che si spingono fin sotto l'edificio infettivi, all'e-



sterno del comprensorio dell'ex ospedale militare ristrutturato e che sembra siano collegate con il reticolo sotterraneo chiamato "kleine Berlin".

Isolamento e risparmio energetico

L'intervento ha previsto una serie di importanti miglioramenti energetici degli edifici, tesi sia ad aumentare l'isolamento, contenendo così le dispersioni termiche sia invernali che estive, che a ottimizzare l'utilizzo dell'energia elettrica e termica, introducendo sistemi tecnologici di ultima generazione.

Le murature esterne in pietrame squadrato, seppur di dimensione notevole, con spessori che da 70 cm talvolta raggiungono il metro, sono tutte isolate dall'interno e sigillate con i nuovi serramenti in legno, di disegno simile a quelli originali, ma di caratteristiche di tenuta e isolamento ben superiore.

I pavimenti dei piani terra hanno tutti un'intercapedine d'aria di isolamento e gravano su sottofondi in materiali isolanti.

I tetti sono ben isolati con 10 cm di materiale isolante e permettono il flusso ventilante interno dell'aria che filtra tra le griglie dal livello della



grondaia per uscire a livello dei colmi, regolando l'umidità e migliorando così l'abitabilità interna sia invernale che estiva.

L'impianto termico di riscaldamento e raffrescamento estivo è dotato di centrale termica, situata al primo piano dell'edificio "H", con caldaie a condensazione da utilizzare a bassa temperatura, grazie al dimensionamento dei mobiletti "fan coils" presenti in tutto l'edificio. Il gruppo frigorifero, situato in copertura dello scalone monumentale dell'edificio "H", è dotato di recupero di energia, pertanto d'estate l'acqua calda sanitaria viene fornita dal gruppo frigo stesso.

Il corretto uso degli scaldasalviette dei bagni è assicurato grazie alla regolazione dei terminali dell'impianto termico tramite le valvole termostatiche; il funzionamento dei fan coils è pilotato dai termostati ambiente. Inoltre il flusso termico viene arrestato in caso di inutilizzo della stanza, grazie al collegamento del badge d'ingresso.

L'impianto elettrico generale è dotato di trasformatori per cui può ricevere energia in media tensione, riducendo quindi i costi della fornitura.

La potenza necessaria all'illuminazione è stata radicalmente ridotta grazie all'uso di lampade LED o al neon nelle zone comuni, nelle stanze e in generale nei locali del complesso.

Infine il complesso è dotato di un sistema di raccolta e utilizzo delle acque piovane dei tetti per l'utilizzo per l'impianto di irrigazione degli spazi verdi e per alimentare gli sciacquoni dei bagni attraverso un sistema di tubazioni separato da quello dell'acqua sanitaria, al fine del contenimento dello spreco dell'acqua potabile.

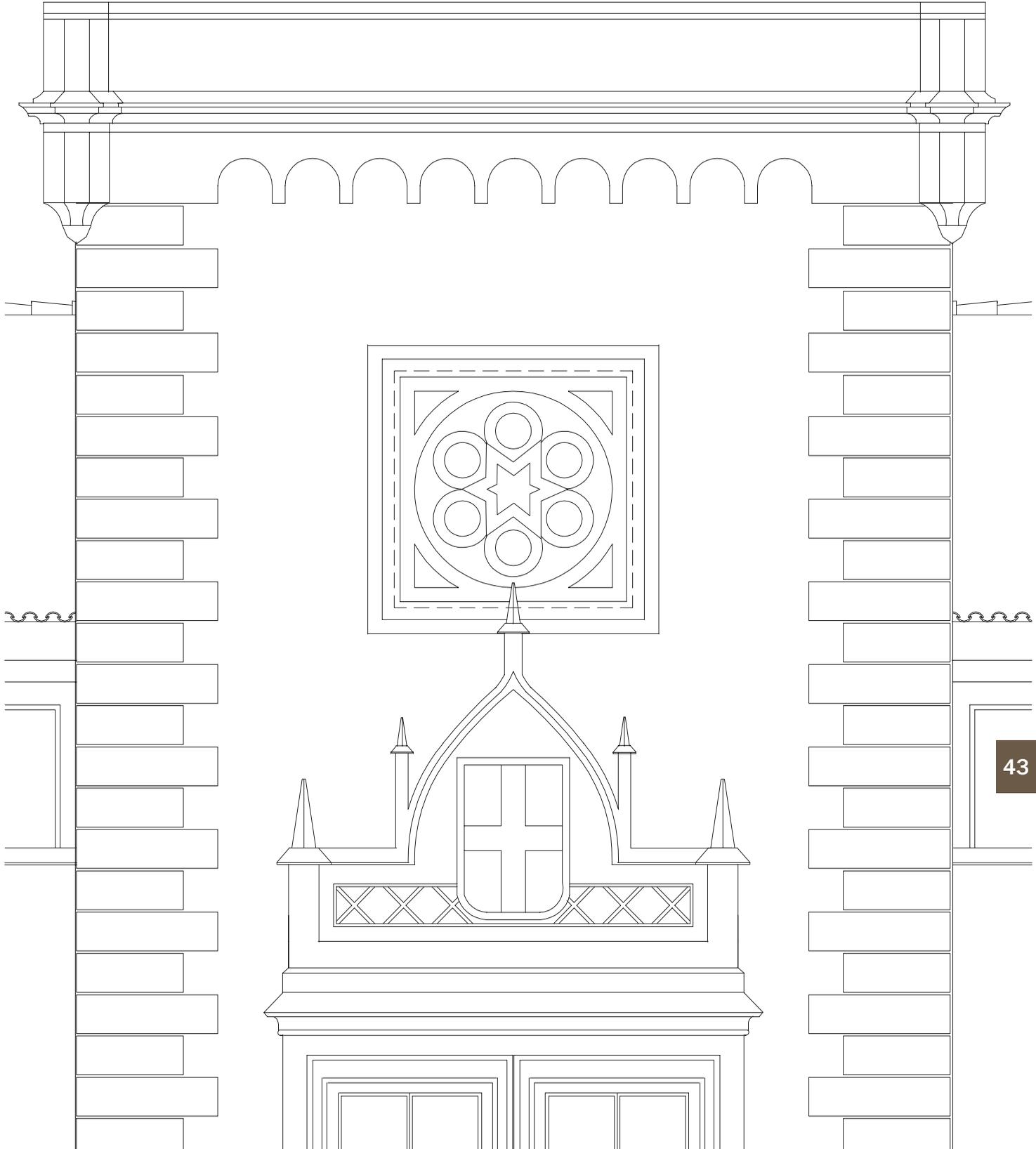
I numeri dell'ex Ospedale Militare

Superficie totale del lotto	mq 8.865
Dislivello del terreno	m 30
Posti macchina	n. 100
Posti motorini	n. 72
Accessi carrabili e pedonali	n. 3
Residenze	n. 163 stanze
di cui stanze singole	n. 87
Stanze doppie accessibili:	
per disabili	n. 12
stanze doppie	n. 64
Posti letto	n. 239
Spazi complementari:	
Guardiania	
Zona bar ristoro	
Zona minimarket	
Spazi per uffici	
Sale lettura	
Sale studio	
Sale internet	
Sala video	
Sala conferenze	
Biblioteca	
Servizi di lavanderia	
Spazi ricreativi	



Ringraziamenti

Un grazie a tutti quelli che hanno collaborato per la realizzazione dell'opera:
la Fondazione CRTrieste;
l'Università di Trieste nelle persone del Magnifico Rettore Maurizio Fermeglia,
del Direttore Generale Maria Pia Turinetti; il Consiglio di Amministrazione
dell'Ateneo, il Delegato del Rettore per l'edilizia, prof. arch. Giovanni Fraziano,
il prof. ing. Paolo Bevilacqua del CIGRA, il prof. avv. Andrea Crismani e tutto
il personale tecnico-amministrativo dell'Università coinvolto;
la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
la Provincia di Trieste;
il Comune di Trieste;
l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia;
la Soprintendenza per i Beni Culturali, Artistici ed Etnoantropologici del Friuli
Venezia Giulia;
il Corpo dei Vigili del Fuoco;
la Commissione ministeriale paritetica per la legge 338/2000 e in particolare
il prof. Giuseppe Catalano;
i collaboratori dello studio Ferrante: il direttore operativo arch. Riccardo
De Falco, il direttore operativo per gli impianti ing. Laura Canales Barquin,
l'ispettore di cantiere geom. Lorenzo Caneo, l'assistente ing. Paco Ferrante,
il coprogettista strutturale ing. Salim Fathi;
Metroarea per lo sviluppo architettonico e *render*;
il Consorzio Ciro Menotti e le imprese realizzatrici;
il direttore di cantiere ing. Sergio Pallone e gli altri tecnici collaboratori
dell'esecutore, Sergio Reghini, l'ing. Paolo Pallone, il p.i. Maurizio Vegliah,
il p.i. Flavio Fornasari, l'ing. Borut Plesnicar.





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Fondazione
FONDAZIONE CRTRIESTE 



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

